



ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Dipartimento di Filosofia e Comunicazione
Corso di Laurea Magistrale in Semiotica

Enjoy that torch!

L'evoluzione delle final girls in *Scream*: dai primi due capitoli alla saga-requel

Alberto Faggiotto
Matricola n°0001091810
alberto.faggiotto@studio.unibo.it

Anno accademico 2023/2024

INDICE

1. Introduzione

2. Sviluppo

2.1 La final Girl in *Scream*

2.2 Le nuove final girls della saga-requel

2.2.1 *My father was a murderer!* Eroine con più ombre

2.2.2 *Enjoy that torch!*. Il passaggio di testimone

3. Conclusioni

4. Bibliografia, sitografia e filmografia

4.1 Bibliografia

4.2 Sitografia

4.3 Filmografia

1. Introduzione

Nel 2019 dopo la morte del demiurgo e guida del franchise di *Scream*, Wes Craven, e soprattutto a seguito dello scandalo di Harvey Weinstein che ha portato alla chiusura della sua Dimension Film, la nuova casa di produzione e distribuzione cinematografica Spyglass Media Group ha rilevato i diritti della saga di *Scream* per realizzarne un reboot: nel 2022 è uscito il quinto capitolo del franchise col titolo uguale a quello del film pilota, *Scream* (Bettinelli-Olpin e Gillett, 2022), definito 'requel' dagli stessi protagonisti - crasi fra reboot e sequel, un nuovo inizio che riprende vecchi personaggi affiancati da nuovi - e che per maggior chiarezza d'ora in poi sarà chiamato *Scream-requel*. Subito l'anno dopo *Scream VI* (Bettinelli-Olpin e Gillett, 2023) si è posto come diretto seguito del quinto, mantenendo la nuova identità del reboot ma in un contesto seriale che guarda alla continuità con la saga originale, dando "maggiore enfasi sull'idea di rinnovo generazionale, riguardante sia i personaggi del franchise che gli spettatori"¹.

In quest'ottica sono due le cose importanti che emergono nella saga-requel: la prima costituisce anche le fondamenta della scelta metodologica di questo elaborato, ovvero il calco pressoché uguale da parte dei due film-requel dei primi due capitoli del franchise, tanto in *Scream-requel* (che replica la formula narrativa del capitolo pilota, lasciandola pressoché invariata²) quanto in *Scream VI*, che come *Scream 2* (Wes Craven, 1997) attua l'ampliamento del setting con lo spostamento dalla fittizia Woodsboro a New York (anziché Windsor) e con il rispetto delle "regole" del sequel impostate da *Scream 2*: "Il numero dei morti aumenta; Gli omicidi sono sempre più elaborati con più sangue e più violenza; Mai e poi mai pensare che il killer sia morto".

A ben vedere, la costante immutabile nella variazione che rende da sempre *Scream*, appunto, un franchise, non è tanto l'assassino mascherato - che cambia in ogni film, distinguendosi così da altre saghe horror come per esempio quella di *Nightmare - Dal profondo della notte* (Wes Craven, 1984) - ma sono i protagonisti, su tutti Sidney Prescott e Gale Wathers nei primi due film, e Sam Carpenter e Tara Carpenter nella saga-requel: un fatto connette sempre il nuovo film agli assassini del precedente, anche laddove non vengono coinvolti direttamente vecchi protagonisti del primo film. Grande parte della forza di *Scream* ha sempre risieduto proprio nel carisma imperituro delle due ragazze protagoniste, che ha segnato una svolta nel filone dello slasher negli anni '90 per quanto concerneva la concezione del femminile sul grande schermo.

Pertanto, l'analisi prenderà in oggetto la figura della final girl nei primi due capitoli della saga e successivamente quella della nuova saga-requel, andando ad indagare che cosa cambi o cosa mantenga la nuova figura dell'eroina finale e cercando di individuare come il discorso della saga sia aggiornato alla contemporaneità. Per questo sarà indispensabile tenere conto del contesto industriale più ampio dei reboot dei film dell'orrore, congiuntamente alle ribalte culturali del movimento #MeToo e degli effetti della quarta ondata femminista³, agenti culturali che hanno influenzato sensibilmente la rappresentazione del femminile sul grande schermo, soprattutto nel filone del genere slasher dove la final girl riveste un ruolo centrale ed è da sempre legata al concetto di voyeurismo spettatoriale.

¹ Baldassarri, L., "*Scream 5*" tra fedeltà e rebranding del franchise, Lo Specchio Scuro, 2023.

² *Ibidem*.

³ Per una prospettiva più approfondita dell'influenza del #MeToo sull'industria hollywoodiana si veda Luo, H., Zhang L., *Scandal, Social Movement, and Change: Evidence from #MeToo in Hollywood*.

2. Sviluppo

2.1 La final Girl in *Scream*

Il termine “final girl” per descrivere l’eroina dei film slasher è stato coniato dalla teorica femminista Carol J. Clover nel 1987 pensando al filone degli anni ‘70 e ‘80, definendola come

The one female character who, while being chased, wounded and cornered by the killer, is forced to endure the trauma of encountering the mutilated bodies of her friends long enough to either be rescued or slaughter the killer herself.⁴

Le regole del cinema slasher classico sono riprese da *Scream* a partire dalle sue famose “tre regole” per anticipare le mosse del killer e sopravvivere: non si deve mai fare sesso (l’amplesso equivale a morte); mai ubriacarsi o drogarsi; non dire mai "Torno subito". Si può notare come le prime due regole siano intrinsecamente legate alla figura della final girl tradizionale, dal momento che prima di *Scream* durante gli anni ‘80 reaganiani le politiche del presidente condannavano duramente chi prendeva parte al sesso libertino o consumava sostanze stupefacenti, intrappolando le final girls nelle loro caste ma salvifiche virtù. Invece la terza ondata femminista dei primi anni ‘90⁵ ha cambiato le carte in gioco cominciando a plasmare la società e di conseguenza lo specchio del cinema, che in casi come *Scream* diviene prodotto e co-agente dei cambi di sensibilità di fine millennio. Infatti *Scream* ha ribaltato lo stereotipo della donna perennemente in pericolo, sessualizzata e stalkerizzata, risalente a un periodo in cui il genere horror - e in particolar modo il sottogenere dello slasher - era considerato appannaggio prevalentemente degli uomini, tanto per chi stava dietro alla macchina da presa (era pressoché impossibile trovare registe donne), quanto per chi si sedeva sulle poltrone dei cinema: prima dell’opera di Craven la ragazza in pericolo era oggetto dello sguardo maschile e affinché prendesse corpo la magia dell’identificazione dovevano esserle proibiti i rapporti sessuali (eroismo e forza, sì, ma sempre da una prospettiva virile). *Scream* esce nelle sale nel 1996 e sin da subito gli viene assegnata l’etichetta di neo-slasher inaugurando una nuova era per il genere, quella dell’autoriflessione e dell’intertestualità della cultura horror popolare volte a svelare le regole del genere per poi contraddirle e decostruirle. Fra le varie riformulazioni di *Scream* c’è appunto quella del personaggio-prototipo della final girl che cambia non solo qualitativamente, ma quantitativamente: per la prima volta la final girl non è più una sola, ma sono ben due (Sidney Prescott e Gale Weathers). Dal punto di vista qualitativo agisce l’infrazione delle ‘tre regole’: il personaggio di Sidney (Neve Campbell) rifiuta prima il bacio del ragazzo Billy salvo poi perdere la verginità con lui verso il finale, proprio un attimo prima di scoprire la sua vera identità di killer mascherato. Craven sovverte quindi il *topos* della punizione del desiderio sessuale mostrandoci in prima istanza lo stereotipo classico di una Sidney piuttosto reticente, salvo poi prendere in contropiede lo spettatore sul finale lasciandola sopravvivere alla carneficina (nonostante il desiderio sessuale), e addirittura uccidere l’assassino con cui era appena stata a letto. Accanto a Sidney c’è la collaboratrice dell’uccisione del villain, Gale Weathers (Courtney Cox), presentata come una donna in carriera, indipendente, e sessualmente

⁴ Clover, C.J., *Men, Women, and Chain Saws: Gender in the Modern Horror Film*, Princeton University Press, Princeton, 2015. pp. 35

⁵ Teorizzata da opere letterarie come *Il mito della bellezza* di Naomi Wolf, e i due lavori di Judith Butler *Questione di genere* e *Corpi che contano*, il ‘femminismo delle terza ondata’ ha ampliato la definizione di liberazione sessuale incoraggiando le donne a comprendere e esprimere liberamente la propria identità di genere, per abbracciare così la sessualità come strumento di potere e autodeterminazione.

disinibita (intraprenderà anche una storia d'amore con il personaggio di Linus Riley). *Scream*, volontariamente o meno, e a modo suo, era specchio delle onde culturali di fine millennio che hanno fortemente influenzato e trasformato la rappresentazione del femminile sul grande schermo, in America soprattutto, arrivando a veder definita l'alleanza tra Sidney e Gale come "a kind of coalition politics for the Third Wave"⁶. È indubbio che *Scream* abbia fornito una nuova rappresentazione di "girl power" e costretto di conseguenza i generi cinematografici a riformulare i loro canoni, specialmente il genere horror, dove la ragazza era sempre oggetto voyeuristico del maschio⁷. Con *Scream* veniva problematizzata la definizione classica di 'final girl' teorizzata da Clover in quanto oltre a non essere più da sola, ma potendo contare sull'appoggio di una "sorella", cessava di essere la ragazzina innocente e sessualmente repressa per permettere un'identificazione, finalmente, anche femminile.

2.1 Le nuove final girls della saga-requel

2.1.1 *My father was a murderer!*. Il lato oscuro delle nuove eroine

Nella saga-requel di *Scream* le final girls sono le figlie di Billy Loomis, le sorelle Carpenter Tara (Jenna Ortega) e Sam (Melissa Barrera), che mantengono così la legacy del film con i predecessori e legano anche differenti generazioni di fan con la garanzia della continuità del franchise. Tara vorrebbe andare avanti con la vita e lasciarsi alle spalle questo retaggio terrificante, ma Sam invece è tormentata dallo stigma dell'eredità maledetta, soprattutto nel sesto film dove agli occhi dei media la discendenza con Loomis la rende responsabile degli omicidi avvenuti a Woodsboro l'anno prima, uno dei tanti fil rouge che unisce il personaggio di Sam a quello di Sidney (dal momento che in *Scream 2* quest'ultima veniva ripetutamente accusata dai compagni di college di essere una delle cause degli omicidi di Woodsboro cominciati proprio con l'uccisione di sua madre).

La maledizione della discendenza di sangue con l'assassino, legame ancor più forte del precedente di Sidney, permette non soltanto di richiamare i vecchi *Scream* ma anche di desumere come la saga-requel replichi, in realtà, un espediente comune a tanti e coevi reboot di film horror: quello di focalizzare l'attenzione su di un femminile con più ombre, meno tenero, più duro, più violento⁸. Tre casi esemplari di remake sono usciti tutti nel 2013: quello de *La Casa* (Fede Álvarez, 2013) ha spostato l'attenzione da Ash al personaggio eroinomane di Mia, in *Non aprite quella porta 3D* (John Luessenhop, 2013; anche in quel caso un requel) la final girl Heather è cugina del serial killer Leatherface e decide addirittura di trascorrere il resto della sua vita con lui, mentre *Lo sguardo di Satana - Carrie* (Kimberly Peirce, 2013) ha riportato sui grandi schermi una delle ragazzine più temute e pericolose della storia del cinema.

Ma ancora: le streghe di *The Neon Demon* (N.W. Refn, 2016) e di *The Witch* (Robert Eggers, 2015), l'alieno femminile di *Under the skin* (Jonathan Glazer, 2013), la ragazza cannibale di *Raw - Una cruda verità* (Julia Ducournau, 2016), sono tutti personaggi con cui riusciamo sempre a empatizzare ma che non sappiamo se poter definire davvero 'eroine', avendo più cose in comune con i villain che

⁶ Paszkiewicz, K., Rusnak, S., *Final Girls, Feminism and Popular Culture*, Palgrave Macmillan, Cham, 2020, pp. 127

⁷ Clover, C.J., *Men, Women, and Chain Saws: Gender in the Modern Horror Film*, Princeton University Press, Princeton, 2015. pp. 206.

⁸ Tompkins, J., 'Re-imagining' the canon: examining the discourse of contemporary horror film reboots, *New Review of Film and Television Studies* n.12, 2014.

con gli eroi, oltre che essere alimentate dalle loro trasgressioni passate, piuttosto che ostacolate da esse.



Fig.1-2. Sam Carpenter uccide brutalmente il killer Bailey. La sorella Tara la osserva inquietata.

“My father was a murderer!” tuona Sam alla fine di *Scream VI* dopo aver scaricato una raffica di pugnolate su uno dei villain di turno, Bailey (Dermot Mulroney). La legacy con Billy Loomis non poteva farsi più letterale di così, vedendo per la prima volta una delle final girl indossare il costume di Ghostface e ribaltare il finale canonico degli slasher, ossia il gioco di gatto e topo, di vittima e carnefice, in una scena in cui lo spettatore assume il punto di vista del killer e teme invece la final girl, anche se per un breve momento (persino Tara proverà sgomento misto a spavento una volta terminata la furia di violenza della sorella). Questo aspetto innovativo del franchise ha l’intelligenza di recuperare il rifiuto del genere da parte della final girl che aveva teorizzato Clover mescolandolo con l’emancipazione e il ‘carattere agente’ delle ragazze introdotto da *Scream*. È per questo che Patricia Pisters descrive così le final girl dell’horror contemporaneo:

Not just as either victims or their opposite, ‘final girls’ or ‘strong women’, but [contemporary horror films] propose a whole array of more flawed characters. [...] Horror heroines are not always nice girls, or characters you can sympathise with because they are victims or superheroines. Only when this emotional complexity and imperfection is accepted will there also be room for a less stereotypical female screen presence. We may not always understand them, we may not agree with them, they may remain ambiguous and non-transparent, but they invite us to process this ambiguity.⁹

Sam Carpenter è una final girl più coraggiosa e, soprattutto, più ambigua, minacciosa, violenta. “When I plunged the knife several times, I felt it was only flesh” dice il personaggio di Jason Carvey (Tony Revolori) all’inizio del sesto film: nella saga-requel chiunque è sacrificabile, la carne è “soltanto carne”, ed è proprio il pedale pigiato sulla violenza un’altra caratteristica cardine del riavvio del franchise che, oltre a trovare giustificazione nel gioco metatestuale di scardinamento delle attitudini manieristiche dell’horror elevato contemporaneo, si rivela funzionale all’evoluzione dei personaggi delle final girls; la violenza più cruda e sporca azzera quasi del tutto l’ironia che ha sempre caratterizzato il franchise di *Scream*, sia per un rinnovamento d’immagine (dopo che le varie parodie di *Scary Movie* o *Shriek - Hai impegni per venerdì 17?* avevano già sfruttato e portato al parossismo i vari espedienti comici della saga), sia per rendere meno sessualizzate ed erotiche le eroine finali. Non si possono ignorare infatti i riverberi sulla rappresentazione del femminile al cinema di due fenomeni in particolare: il movimento femminista #MeToo nato proprio a seguito dello scandalo riguardante il primo produttore di *Scream*, Harvey Weinstein, e l’emergere della quarta ondata femminista¹⁰ che ha l’inclusione maschile tra i punti cardine più importanti nella lotta per l’emancipazione femminile:

⁹ Pisters, P., *New Blood in Contemporary Cinema - Violence and Female Agency: Murderess, Her Body, Her Mind*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 2020. pp. 197

¹⁰ Paszkiewicz, K., Rusnak, S., *Final Girls, Feminism and Popular Culture*, Palgrave Macmillan, Cham, 2020, pp.129

nella saga-requel di *Scream* l'intercapedine di congiunzione tra mondo maschile e femminile si situa anche al livello dei personaggi secondari, come per esempio quello di Mindy Meeks (nipote del defunto Randy, altra legacy del film), il *geek* di turno incaricato di spiegare le 'regole di sopravvivenza': se fino a *Scream 4* era sempre stato un maschio (prima Randy Meeks, poi Charlie Walker e infine Linus Riley), adesso Mindy dimostra che finalmente anche le ragazze possono essere vere appassionate di film horror, seguendo inoltre i cambiamenti culturali interni all'industria cinematografica stessa che già da un po' di tempo vede emergere sempre più registe donne alla direzione di film horror come Jennifer Kent (*Babadook*, 2015), Ana Lily Amirpour (*A Girl Walks Home Alone at Night*, 2014), Julia Ducournau (*Titane*, 2021), Nia DaCosta (*Candyman*, 2021), Veronika Franz (*Goodnight Mommy*, 2014), Karyn Kusama (*Jennifer's Body*, 2009; *The Invitation*, 2015) e tante altre.

2.1.2 *Enjoy that torch!*. Il passaggio di testimone

Katarzyna Paszkiewicz e Stacy Rusnak nel loro *Final Girls, Feminism and Popular Culture* parlando della protagonista di *It Follows* (D.R. Mitchell, 2014), una delle eroine più analizzate dalle teorie femministe contemporanee per le modalità con cui il film affronta la sessualità, elaborano un discorso traslabile in tutto e per tutto anche alle nuove final girl della saga-requel di *Scream*:

The result is a revised version of not just the slasher's ideological formula but also the Final Girl, who in *It Follows* does not become a 'female avenger, triumphant feminist hero' (Clover 2015) by taking up weapons to aggressively defeat monsters. She simply finds a way to live with her ghosts, while maintaining a safe distance from them. Finally, Jay is not a sole survivor. In the end, she has her sister, Kelly, and her friends Yara and Paul as compatriots in the continued battle against the curse. Coinciding with the rising fourth wave of feminism, *It Follows* opens up a space for imagining what a twenty-first-century Final Girl might look like within a cultural climate that grows increasingly hostile to women's and other minorities' demands for equality.¹¹

L'analisi di Paszkiewicz e Rusnak mette in campo due questioni essenziali del reboot di *Scream*. Innanzitutto viene sottolineato come le nuove final girl debbano continuare a "vivere con i loro fantasmi" esattamente come Sam, che dovrà continuare a lottare per cercare di tenere a bada il piacere derivante dalle uccisioni (come ammette in *Scream VI* nel colloquio con il suo psicologo), e accettare la maledizione che ha colpito la sua famiglia. Questo elemento sottolinea quindi la necessità di una lotta femminile continua, mai definitiva, sempre in divenire, creando una cesura con il canone classico degli *Scream* dove ogni capitolo poteva considerarsi autoconclusivo al pari della battaglia delle final girl.



Fig.3-4. Sam si specchia nella maschera di Ghostface sul finale di *Scream VI*

¹¹ Paszkiewicz, K., Rusnak, S., *Final Girls, Feminism and Popular Culture*, Palgrave Macmillan, Cham, 2020, pp 130-131.

Il secondo punto essenziale è il carattere comunitario della lotta, dove l'eroina non è più una "sopravvissuta solitaria" ma può contare sull'aiuto di altri soggetti a lei vicini. *Scream-requel* è il film dove l'elemento collettivo è meglio esemplificato, perché se nei primi due capitoli avevamo una coppia di final girl, nel quinto ne abbiamo addirittura quattro, Sindy, Gale, Sam e Tara. La scena madre che testimonia come questo aspetto della quarta ondata femminista abbia, volontariamente o meno, agito in qualche modo sulla nuova immagine della final girl si trova sul finale di *Scream-requel*, quando uno dei Ghostface di turno, la giovane Amber (Mikey Madison), vorrebbe incastrare i protagonisti fingendosi ai media l'unica final girl superstite dei massacri. Purtroppo Amber non ha fatto i conti con i cambiamenti culturali che non prevedono più soltanto un'eroina finale e per questo è punita da Gale, ricevendo subito dopo tre pallottole in petto e morendo carbonizzata dal fuoco dei fornelli. Una volta uccisa Amber, Sidney la guarda soddisfatta e le grida "Enjoy that torch!", facendo riferimento alla frase "Time to pass the torch" detta poco prima da Amber mentre cercava di soffocare Gale. Ma il testimone non si passa più singolarmente, soltanto in gruppo, non bastano più soltanto due final girl, ne servono ben quattro, tanto che non saranno due nemmeno in *Scream VI* dove Tara e Sam potranno contare sull'aiuto fondamentale di una terza final girl, Kirby Reed, presa in prestito direttamente da *Scream 4* (Wes Craven, 2011).

Anche in questo caso è utile volgere lo sguardo al panorama industriale contemporaneo perché *Scream* non è stato il primo franchise ad aumentare il numero delle final girl rispetto ai suoi capitoli precedenti: anche la nuova saga-sequel di *Halloween* (D.G. Green, 2018) prevede l'aumento delle final girl con il ricongiungimento del nuovo e vecchio cast (la vecchia eroina Laurie Strode e la nipote Allyson), ed è lo stesso espediente utilizzato dal sequel di *Non aprite quella porta* (D.B. Garcia, 2022), dove la memorabile final girl di Sally Hardesty combatte Leatherface insieme alle neo-entrate Lila e Melody.

3. Conclusioni

Focalizzandoci sul ruolo della final girl nel filone dei film slasher, nell'elaborato si è indagato l'impatto che un franchise rivoluzionario come quello di *Scream* ha avuto sulla figura dell'eroina finale in relazione ai mutamenti societari e produttivo-cinematografici. Società e cinema, due macrocosmi inscindibili e in perenne interazione dov'è difficile stabilire chi eserciti maggiore pressione sull'altro; essendo il cinema specchio della società è innegabile che sia proprio quest'ultimo a seguire i cambiamenti di humus culturale che, a sua volta, i film rendono immagine inscalfibile su grande schermo sintetizzandone i valori e, soprattutto, consacrandone un'iconografia.

Infatti, da un punto di vista industriale le saghe come quella di *Scream* possono certamente fregiarsi ancora della stima del vecchio pubblico ma devono fare i conti anche con gli spettatori delle nuove generazioni; a livello d'industria cinematografica ogni scarto generazionale segue il flusso in costante mutamento della cultura e degli scenari sociali, comportando differenze sostanziali di approccio produttivo: le storie evolvono accanto ai punti di vista del pubblico, più vicino alle esperienze e alle sensibilità del suo tempo, influenzando le prospettive narrative e le strutture iconografiche dei franchise. Se le culture si danno sempre mediante grandi narrative¹² e il cinema, al pari degli altri mass media, è lo strumento che fornisce i contenuti di cui si nutre la memoria di una società¹³ - anzi,

¹² Greimas, A.J., *Del senso*, Luca Sossella Editore, Roma, 2017.

¹³ Assman, J., *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Einaudi, Torino, 1997.

potremmo dire che è addirittura lo strumento di autorappresentazione con cui la società produce i riferimenti in cui potersi riconoscere -, allora ci si può domandare in che modo venga costruita la capacità delle saghe di continuare ad essere apprezzate nel corso del tempo grazie alla loro qualità intrinseca di emozionare e di coinvolgere anche pubblici futuri, mantenendo la validità e il significato dei loro *topoi* nel corso delle generazioni e senza che diventino obsoleti.

La scommessa della *Spyglass* è stata vincente, vedendo un incasso globale di *Scream-requel* di 138.9 milioni di dollari a fronte un budget di 24 e quello di *Scream VI* di ben 169.1 milioni, cifra che ha reso il capitolo addirittura il più remunerativo dopo il primo (173 milioni). Tuttavia, la parentesi delle sorelle Carpenter si è rilevata piuttosto breve perché Melissa Barrera (Sam) è stata licenziata da *Spyglass* dopo il suo aperto schieramento sui social in merito al conflitto israelo-palestinese, mentre poco dopo Jenna Ortega (Tara) si è tirata fuori dal progetto per solidarietà nei confronti della collega e per continuare la seconda stagione della serie *Mercoledì* (Netflix, MGM, 2022 -). Per ora è stato ufficialmente confermato un settimo capitolo¹⁴ che vedrà ancora una volta il ritorno di Neve Campbell nei panni di Sidney Prescott, e indiscrezioni suggeriscono possa ricomparire anche Courtney Cox in quelli di Gale Weathers. In cabina di regia e in sceneggiatura ci sarà Kevin Williamson, penna storica dei primi quattro capitoli e fedele collaboratore di Wes Craven. Sarà dunque interessante seguire il percorso narrativo delle due attrici veterane per studiare le traiettorie delle *final girls* in contesti produttivi e sociali sempre diversi, in costante evoluzione, e capire se sarà possibile replicare anche il successo al botteghino della saga-requel.

¹⁴ Carnà, C., *Scream 7, primi spoiler sulla trama del sequel con Neve Campbell: chi c'è stavolta nel mirino di Ghostface?*, Coming Soon, 2024.

4.1 Bibliografia

Assman, J., *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Einaudi, Torino, 1997.

Brembilla, P., *Franchise mediali. Industrie, narrazioni e pubblici*, Pàtron, Bologna, 2023

Brembilla, P., *You Can Literally Feel the Fear in This Campus. La rappresentazione della paura nel franchise di *Scream*, tra cinema e televisione*, *Griseldaonline* n.15, 2015, <https://griseldaonline.unibo.it/article/view/9139/9019>

Clover, C.J., *Her Body, Himself: Gender in the Slasher Film*, Princeton University Press, Princeton, 1987

Clover, C.J., *Men, Women, and Chain Saws: Gender in the Modern Horror Film*, Princeton University Press, Princeton, 2015

Greimas, A.J., *Del senso*, Luca Sossella Editore, Roma, 2017.

Grilli, A., *Eroismo femminile e integrazione culturale - Una genealogia gender della 'final girl'*, *Engramma* n.154, 2018, https://www.gramma.it/eOS/index.php?id_articolo=3401

Lizardi, R., *'Re-Imagining' Hegemony and Misogyny in the Contemporary Slasher Remake*, *Journal of Popular Film & Television*. Vol. 38 Issue 3, 2010, <https://doi.org/10.1080/01956051003623464>

Parente, N., Lasagna, R., *Scream. Guida alla saga teen slasher di culto*, Shatter Edizioni, Vicenza, 2023

Paszkiwicz, K., Rusnak, S., *Final Girls, Feminism and Popular Culture*, Palgrave Macmillan, Cham, 2020, https://doi.org/10.1007/978-3-030-31523-8_6

Pisters, P., *New Blood in Contemporary Cinema - Violence and Female Agency: Murderess, Her Body, Her Mind*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 2020, <https://search.ebscohost.com/login.aspx?direct=true&db=e000xww&AN=2629504&site=ehost-live&scope=site>

Santaolalla, H., *Final Girls and Female Serial Killers: A Review of the Slasher Television Series from a Gender Perspective*, Emerald Publishing Limited, Bingley, 2019

Stephens, J., *The Final Girls: From One to Many* [Senior project], State University of New York, 2022, <http://hdl.handle.net/20.500.12648/12142>

Tompkins, J., 'Re-imagining' the canon: examining the discourse of contemporary horror film reboots, *New Review of Film and Television Studies* n.12, 2014, <https://doi.org/10.1080/17400309.2014.945884>

4.2 Sitografia

Baldassarri, L., "Scream 5" tra fedeltà e rebranding del franchise, *Lo Specchio Scuro*, 2023, <https://specchioscuro.it/scream-2022/> (consultato il 04/05/2024)

Carnà, C., *Scream 7, primi spoiler sulla trama del sequel con Neve Campbell: chi c'è stavolta nel mirino di Ghostface?*, *Coming Soon*, 2024 <https://www.comingsoon.it/cinema/news/scream-7-primi-spoiler-sulla-trama-del-sequel-con-neve-campbell-chi-c-e-n177387/> (consultato il 29/04/2024)

Luo, H., Zhang L., *Scandal, Social Movement, and Change: Evidence from #MeToo in Hollywood* <https://doi.org/10.1287/mnsc.2021.3982> (consultato il 09/05/2024)

Meale, R., *Scream*, *Quinlan*, 2016, <https://quinlan.it/2016/07/14/scream/> (consultato il 27/04/2024)

4.3 Filmografia

The Babadook (*Babadook*, 2014), di Jennifer Kent

Candyman (*Id*, 2021) di Nia DaCosta

Carrie (*Lo sguardo di Satana - Carrie*, 2013) di Kimberly Peirce

Evil Dead (*La Casa*, 2013) di Fede Álvarez

A Girl Walks Home Alone at Night (*Id*, 2014) di Ana Lily Amirpour

Grave (*Raw - Una cruda verità*, 2016) di Julia Ducournau

Halloween (*Id*, 2018) di David Gordon Green

Ich seh, Ich seh (*Goodnight Mommy*, 2014) di Veronika Franz e Severin Fiala

The Invitation (*Id*, 2015) di Karyn Kusama

It Follows (*Id*, 2014) di David Robert Mitchell

Jennifer's Body (*Id*, 2009) di Karyn Kusama

The Neon Demon (*Id*, 2016) di Nicolas Winding Refn

A Nightmare on Elm Street (*Nightmare - Dal profondo della notte*, 1984) di Wes Craven

Scary Movie (Id, 2000) di Keenen Ivory Wayans
Scream (Id, 1996) di Wes Craven
Scream (Id, 2022) di Matt Bettinelli-Olpin e Tyler Gillett
Scream 2 (Id, 1997) di Wes Craven
Scream VI (Id, 2023) di Matt Bettinelli-Olpin e Tyler Gillett
Shriek If You Know What I Did Last Friday the Thirteenth (Shriek - Hai impegni per venerdì 17?, 2000) di John Blanchard
Under the Skin (Id, 2013) di Jonathan Glazer
Titane (Id, 2021) di Julia Ducournau
Texas Chainsaw 3D (Non aprite quella porta 3D, 2013) di John Luessenhop
Texas Chainsaw Massacre (Non aprite quella porta, 2022) di David Blue Garcia
Wednesday (Mercoledì, Netflix, MGM, 2022 -), di Alfred Gough, Miles Millar e Tim Burton
The Witch (Id, 2015) di Robert Eggers